

UNDER 21. Vince il Portogallo, ma solo per 1-0, l'andata dei quarti. Del Piero non brilla

Giudice sportivo Due giornate di squalifica per Casiraghi

Il giudice sportivo della Lega Calcio ha squalificato in serie A dodici giocatori. Due giornate di squalifica sono state comminate all'attaccante della Lazio Pierluigi Casiraghi, espulso domenica scorsa a Torino, durante la partita contro la Juventus, per aver pronunciato parole offensive nei confronti dell'arbitro Mesina. Una sola giornata di squalifica, invece, per altri undici calciatori: Agostini (Napoli), Bjorkland e Viviani (Vicenza), Cannavaro e Di Chiara (Parma), Cristallini (Torino), Ferrara (Juventus), Helveg (Udinese), Petrucci (Roma), Pisani (Atalanta) e Sanna (Cagliari). Ammonizioni con diffida sono state comminate a Culicchi e Coppola (Padova), Bigica (Fiorentina), Costacurta (Milan), Fresi (Inter), Pedone e Sala (Bari), Bergodi (Lazio), Paganin (Atalanta), Bertotto (Udinese), Cristiani (Cremonese) e Inzaghi (Parma). Tra le società, la Cremonese dovrà pagare un'ammenda di dodici milioni con diffida per lancio di oggetti in campo contro l'arbitro da parte dei suoi sostenitori; di sette milioni invece l'ammenda che dovrà pagare il Milan sempre per lancio di oggetti. Infine ammenda di 5 milioni alla Sampdoria.



Contrasto fra Del Piero e Luis Adriano

Joao Trindade/Ansa

Club in difficoltà Fallito il Trento calcio

TRENTO. Il Tribunale di Trento ha dichiarato fallito l'Ac Trento, la società di calcio la cui squadra gioca nel campionato nazionale dilettanti dopo aver militato a lungo nelle scorse stagioni in C1 e C2. Il passivo si aggirerebbe attorno al miliardo di lire. Martedì scorso gli avvocati Gianni Giovannini e Paolo Rosa avevano concretizzato il progetto di rifondazione della società con la sigla Nuovo Calcio Trento Srl, coinvolgendo nell'operazione vari imprenditori locali, tra i quali Eleuterio Arcese, titolare, tra l'altro, dell'omonima società di autotrasporti. Ieri i due legali hanno verificato la possibilità, sulla quale dovrà esprimersi nei prossimi giorni il giudice del Tribunale di Trento Dino Erlicher, di far acquisire alla nuova società calcistica i diritti sportivi della precedente. Ciò potrà avvenire - hanno reso noto ieri a Palazzo di Giustizia - solo se il Tribunale concederà l'esercizio provvisorio all'Ac Trento.

Dal punto di vista dei diritti sportivi il fallimento non avrebbe così effetti immediati ma essi scatterebbero eventualmente a fine campionato, permettendo alla nuova società di subentrare in toto alla vecchia. Tale ipotesi ha dichiarato l'avv. De Rosa - è stata verificata l'altra sera al termine di una telefonata con il segretario generale della Lega dilettanti, Mauro Grimaldi, e prospettata al giudice fallimentare, che dovrà esprimersi nei prossimi giorni.

Un caso isolato quello del Trento calcio? Sembrirebbe proprio di no. A navigare in brutte acque sono diversi club e la difficile situazione economica non è limitata ad alcune zone «deprestate» del pianeta calcio.

Ad avvalorare questa diagnosi c'è la radiografia, seppur schematica, che ne fa il professor Victor Uckmar, economista e presidente della Covisoc, la commissione della Federcalcio che esamina i bilanci delle società di calcio. «Ci sono molte società in difficoltà - ha detto il professor Uckmar al termine della riunione che si è svolta ieri a Roma presso la Federcalcio - E non si tratta solo di società cosiddette piccole ma anche di grossi club. Speriamo - ha aggiunto il presidente della Covisoc - che entro il prossimo 31 marzo queste società riescano a mettersi in regola, altrimenti molti di questi club, piccoli o grandi, rischiano di non potere essere iscritti ai prossimi campionati».

Coppa Korac Stefanel sconfitta in finale

MILANO. La Stefanel non ce la fa. Per un punto la Coppa Korac finisce in Turchia e la maledizione che accompagna Tanjevic prosegue. È la quinta finale di Korac che il tecnico perde. Incredibile. Il risultato finale a favore della Stefanel (7-7/0) sembra suonare come una beffa perché i punti da recuperare dopo la gara di andata erano 8. La Stefanel deve però fare mea culpa, perché solo con un inaspettato e incredibile finale i biancorossi avevano dato speranza al pubblico milanese. Nel secondo tempo i turchi sono quasi sempre stati avanti. Alle 20.30 il Forum di Assago ribolle. Ci sono circa 10 mila spettatori che hanno voglia di spellarsi le mani per la Stefanel. E al primo canestro di Cantarello, quello del 2-0, un boato assordante riempie il palazzetto. Ma ci sono anche i supporter turchi, sono tanti e non stanno mai zitti. Il colpo d'occhio è di quelli che lasciano col fiato sospeso. Gli uomini di Tanjevic sentono i brividi sulla schiena e partono subito a razzo. Grazie a Cantarello, Fucca e una bomba di Blackman al 7° sono avanti di 8 punti (16-8). Il gap dell'andata è già spazzato via, ma la partita è ancora lunga. L'Efes Pilsen con un parziale di 8 a 0 si riporta in parità e il merito è in gran parte di Naumoski. Al 15' l'Efes passa addirittura in vantaggio (23-25). La curva turca è uno sventolio unico di bandiere rosse con la mezza luna bianca e la stella. La Stefanel non molla e riesce a chiudere il tempo avanti di due punti (34-32). I pochi rimbalzi difensivi (8 e 9 in attacco) - gli errori di Fucca e la scomparsa per lunghi tratti di Bodiroga e Gentile sono brutti segni premonitori.

La bomba da tre punti di Naumoski che apre la ripresa sembra essere profetica. Anche se la squadra milanese sembra essere più determinata e riesce a portarsi avanti di sei punti dopo 4'. L'Efes atende in agguato. Con un gioco da 3 punti di Turkcan e una bomba del solito Naumoski i turchi pareggiano. La Stefanel si perde e gli avversari affondano i colpi. Quando ormai la gara sembra chiusa Fucca, Gentile e Portaluppi si mettono in testa di fare il miracolo. Ma l'opera resta a metà, per un punto. Quakuno si è svegliato troppo tardi. Gli ultimi due minuti sono da brividi. Grazie a un tiro da tre punti di Fucca la Stefanel a tre minuti dal termine riesce di nuovo a sorpassare l'Efes Pilsen. Il pubblico si alza tutto in piedi e urla ai giocatori di Milano che vuole la vittoria. L'azione decisiva a un minuto dal termine Portaluppi tenta una bomba che però si ferma sull'anello, Blackman prende il rimbalzo ma sbaglia un tiro che sarebbe riuscito anche ad un bambino. La partita è chiusa.

Azzurrini, un piccolo ko

LISBONA (Portogallo). Due anni fa a Montpelier si era finale degli Europei Under 21 (e vinsero gli azzurri). Ieri, Portogallo-Italia è stata invece la gara d'andata dei quarti di finale della rassegna continentale baby. E il primo round è andato ai lusitani, a cui la strada è stata spianata da un grave errore di Panucci: 1-0 il risultato al termine di una partita brutta. Il gol della vittoria è stato realizzato appunto su un clamoroso svistone del difensore milanista nel primo tempo. Il ritorno verrà giocato il 27 marzo. Una doppia sfida importante; assegna non solo il biglietto per continuare il viaggio in Europa, ma anche il passaporto per le Olimpiadi di Atlanta, a cui andranno, in rappresentanza del nostro continente, appunto le quattro semifinaliste questi campionati.

PORTOGALLO-ITALIA 1-0

PORTOGALLO: Costinha, Andrade, Nuno Alfonso, Beto, Rui Jorge, Peixe 87' Joao Pinto, Afonso Martins, Vidigal, Dominguez, Dani (74' Sergio Conçelcao), Porfiro (65' Nuno Gomes). (12 Nuno, 16 Bambo). All. Vingada
ITALIA: Pagotto, Cannavaro, Nesta, Fresi, Galante, Panucci, Ametrano (79' Pecchia), Bigica (56' Ambrosini), Vieri (83' Delvecchio), Del Piero, Brambilla (12 Buffon, 13 Sala). All. Maldini
RETI: 19' Porfiro
NOTE: serata piovosa, terreno scivoloso; ammoniti Nesta, Porfiro, Cannavaro, Vidigal, Peixe, Nuno Alfonso, Del Piero; spettatori 25000; presente in tribuna il ct azzurro, Arrigo Sacchi.

NOSTRO SERVIZIO

elastico, con continui raddoppi di marcatura e oscillazioni dei centrocampisti diventando, a seconda delle necessità, un 5-3-2 o addirittura un 4-4-2. Questa digressione non per il gusto di dare i numeri, ma per capire quanto sia elaborata la tattica studiata per l'occasione dal ct azzurro, Cesare Maldini. In attacco, l'Italia ha la sua punta di diamante in Alex Del Piero, nonostante lo juventino risenta dei postumi di una contusione subita domenica scorsa. Poco importa, va in

campo lo stesso. La formazione è quella annunciata. L'avvio del Portogallo è brillante, i due attaccanti esterni Dominguez e Porfiro sono rapidissimi, molto bene si muove subito alle loro spalle Dani. L'Italia, dopo qualche difficoltà nei primissimi minuti, senza comunque correre grandi rischi, prende le distanze. Le cose sembrano mettersi bene per gli azzurri, che al 15' vanno al tiro con Del Piero: punizione dal limite, para Costinha. Ma arriva la doccia

fredda. È il 19', lancio lungo a campanile dalle retrovie portoghesi, Panucci lascia in maniera clamorosa un intervento di per sé facilissimo proprio al limite dell'area, favorendo Porfiro che ne approfitta per scavalcare con un colpo di testa Pagotto, uscito incontro al pallone. Il Portogallo rallenta quindi il ritmo, l'Italia, frastornata, per lunghe fasi non combina nulla di buono. Così, un abbondante quarto d'ora la partita va avanti fra botte e accenni di rissa, tutte le azioni nascono e finiscono a centrocampo. Gli azzurri si rendono pericolosi solo al 37': dal limite Brambilla libera in area sulla sinistra Vieri, quest'ultimo controlla bene e calcia un diagonale rasoterra violento, ma Costinha si fa trovare sulla traiettoria e devia in angolo. Il finale di tempo è nervoso, l'Italia si fa avanti due volte: prima con Ametrano, al 45', che palla al piede scende rapidissimo sulla destra, ma poi il suo traversone rasoterra, insidioso, è ribattuto dalla difesa in corner. E un minuto dopo con Nesta, servito in area sulla sinistra: il laziale stoppa di petto una punizione-cross di Del Piero, ma calcia in malo modo fuori.

La ripresa non è più bella del primo tempo. Forse volano meno calci, ma il gioco è sempre lo stesso: ovvero, batti e ribatti, a ritmo peraltro lento, a centrocampo, con gli azzurri che mantengono di più il possesso della palla, senza però ottenere un granché. Maldini toglie Bigica e prova a giocare la carta Ambrosini (56'). Ma in ogni caso è il Portogallo a rendersi pericoloso, al 66', con una conclusione al volo di Beto da lontano, di poco fuori bersaglio. Poi, cinque minuti dopo, Dominguez entra nell'area di rigore azzurra palla a piede su una veloce ribaltamento di fronte, la difesa italiana si salva in extremis. Ancora una manciata di secondi e il Portogallo sfiora il raddoppio, una conclusione da distanza ravvicinata di Gomes, entrata nella ripresa, è ribattuta dal palo. Maldini prova a cambiare la situazione con le ultime sostituzioni: Pecchia per Ametrano e Delvecchio per Vieri. Inutile. Il gioco dei portoghesi è sempre più ostruzionistico, picchiano e perdono tempo. Finisce 1-0 per il Portogallo. «Ma sono fiducioso», commenta Maldini uscendo dal campo.

SENTENZA BOSMAN. Ai voti una risoluzione per trasmettere in chiaro i maggiori eventi sportivi

L'Europarlamento: «Lo sport entri nei trattati»

STRASBURGO. L'onda del «caso Bosman» arriverà sino a Torino? È un risultato reso possibile anche dall'orientamento che è emerso ieri nell'assemblea dell'europarlamento che ha discusso sui principali temi della riforma delle istituzioni comunitarie. Infatti, tra i 230 emendamenti contenuti nel parere del parlamento europeo per le modifiche del Trattato di Maastricht che verranno negoziate tra i 15 Stati dell'Unione, a partire dalla Conferenza che inizierà il 29-30 marzo nel capoluogo piemontese, ce n'è stato uno che ha toccato il problema dello sport. Anzi, la sua introduzione nelle materie di competenza comunitaria. Su proposta di un gruppo di deputati del Pse (primi firmatari Walter e Tomlison) e ai quali si è anche associato l'on. Andrea Manzella con l'intera delegazione del Pds, è stata approvata una parte di un emendamento che, nel paragrafo sulla «cittadinanza europea», avanza la tesi che lo sport «andrebbe inserito nel trattato sia dal punto di vista della politica dell'istruzione generale e pro-

Lo sport nei Trattati europei. Lo ha chiesto ieri il Parlamento europeo riunito a Strasburgo che ha approvato un emendamento proposto dai deputati del Pse. Boccia una lettura più incisiva che mirava a «rispettare l'identità degli Stati membri e l'autonomia delle associazioni sportive». Mercoledì audizione pubblica a Bruxelles sul «caso Bosman». Presto ai voti la risoluzione che chiede la ritrasmissione tv in chiaro dei maggiori eventi sportivi.

DAL NOSTRO INVIATO
SERGIO SERGI

fessionale e dell'occupazione, sua da quello della politica culturale». A favore di questa proposta hanno votato 268 deputati mentre 211 sono stati i contrari e 13 gli astenuti. La seconda parte dell'emendamento non è, invece, passata e si trattava di quell'impostazione che, proprio in virtù della forte emozione provocata dalla sentenza Bosman, avrebbe sottolineato l'esigenza di rispettare «l'identità degli Stati membri» ed anche «l'autonomia delle associazioni sportive». Com'è noto, la Commissione

europea, nella persona del belga Karel Van Miert, ha mostrato sinora tutta la propria intransigenza nell'esigere che le società sportive applichino senza riserve la sentenza Bosman. E, nel farlo, la Commissione, che è l'organismo istituzionale dell'Ue cui spetta far rispettare il Trattato, ha sempre ricordato che la decisione della Corte di Giustizia è la conseguenza del principio della libera circolazione delle persone all'interno dell'Unione. Ma il punto è proprio questo:

può lo sport essere considerato un'eccezione, proprio per le sue specificità nazionali, e liberarsi dai «vincoli sovranazionali»? Su questo tema, in verità, all'interno del parlamento esiste una maggioranza più ampia di quella che si è manifestata. Il gruppo dell'Upe, cui aderiscono i deputati di Forza Italia, aveva presentato un emendamento dello stesso tenore ma è stato respinto perché i proponenti (tra essi l'on. Giampiero Boniperti) si erano concordi tra tutti i gruppi in sede di commissione. La manovra non è piaciuta agli altri che hanno fatto convergere i loro voti sull'emendamento del Pse.

Gli orientamenti espressi ieri dall'assemblea di Strasburgo hanno, come è sin troppo evidente, una valenza di carattere generale ma sono, in ogni caso, un gesto politico importante. Spetterà ai governi che negozieranno la riforma decidere se lo sport possa essere esonerato anche dalle regole della concorrenza e della libera circolazione.

STRANIERI SENZA LIMITI

Non solo i grandi club Vertice a Milano tra le «piccole» di A e B

MILANO. Le piccole e medie società di serie A e quelle di serie B si sono autoconvocate per oggi alle 11 presso la sede della Lega calcio a Milano. L'incontro, secondo quanto si è appreso in ambienti della Lega, è stato preso per decidere congiuntamente sulla sentenza Bosman, studiarne le conseguenze e individuare strategie per fronteggiarla. Una risposta ai numerosi incontri e accorsi già raggiunti fra i grandi club in merito a diversi argomenti. Oggi, comunque, le piccole società parleranno soprattutto del possibile azzerramento degli indennizzi, a partire da quest'anno, come richiesto dall'Associazione calciatori, situazione che preoccupa particolarmente le piccole e medie società perché se la richiesta venisse approvata dal Governo federale non potrebbero più contare sugli introiti deri-

vanti dalla valorizzazione e dal lancio di giovani calciatori al momento della loro cessione a società maggiori. L'incidenza di questa voce, infatti, nei bilanci dei piccoli club è infatti percentualmente assai maggiore rispetto ai club più ricchi, che possono contare, fra le entrate, su incassi al botteghino maggiori, su sponsor più munifici e su diritti tv ben superiori, qualora partecipino alle Coppe europee. Il problema è quindi concreto, per i piccoli club, che rischiano di restare soffocati dalla nuova normativa. Il riconoscimento dell'abbattimento degli indennizzi, introdotto con la sentenza Bosman, è uno dei punti qualificanti della lotta dei calciatori italiani ed uno degli argomenti che hanno portato la categoria a proclamare lo sciopero per sabato e domenica prossimi.